

Invocare la guarigione e il perdono dei peccati

«Oggi siamo umiliati per tutta la terra / a causa dei nostri peccati». È la confessione del profeta Daniele (Dan 3,37). Vale anche per noi? C'è un legame tra il Coronavirus e i nostri peccati? Le malattie e i peccati umani sono intrecciati tra di loro, come lo sono la salute e la salvezza. Il contagio delle malattie e quello dei peccati sono alleati tra di loro nell'attaccare l'umanità.

Non vuol dire che le malattie siano un castigo per i peccati commessi, come lo erano un tempo le punizioni corporali degli insegnanti o dei genitori. Dio, secondo il messaggio del Vangelo, non castiga in questo modo. «Noi riceviamo quello che abbiamo meritato!», dice il malfattore sulla croce. Ma Gesù promette: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Non possiamo dire che il male che ci capita è un castigo di Dio! Tuttavia, le malattie e i peccati sono intrecciati.

Primo. Il Coronavirus ci ha potuto assalire con cattiveria in conseguenza di tanti peccati. Due in particolare: la distruzione ambientale e la disgregazione sociale. Dalla sistematica violenza nei confronti della natura e degli ambienti è derivata una maggiore esposizione agli effetti delle malattie. In quale proporzione e secondo quali modalità è difficile stabilirlo. Ma è onesto intellettualmente riconoscerlo. Così pure la tragedia della solitudine associata a questa emergenza sanitaria è stata preparata dallo scarso investimento nella costruzione di reti sociali. Peccati sociali, strutturali, di sistema ... rendono più amara l'emergenza sanitaria. «Oggi siamo umiliati per tutta la terra / a causa dei nostri peccati».

Secondo. Il Coronavirus, come ogni malattia, rivela il peccato di fondo, che abita la nostra anima, ossia il dubbio radicale sul senso della vita. Venute meno le sicurezze della gestione ordinaria della nostra vita, siamo assaliti dall'angoscia. Improvvisamente la vita non brilla più. È resa opaca dall'assalto dei dubbi. Scopriamo improvvisamente che la fede vacilla. Oppure sperimentiamo la ribellione. Incredulità e ribellione abitano costantemente in noi, ma nella routine quotidiana sono silenziate. Quando perdiamo la padronanza delle situazioni, ecco affacciarsi angoscia, dubbio e ribellione. Soft o hard, sintomatico o asintomatico, questo virus della *padronanza cova* nelle anime e le seduce. Quando sopraggiunge una malattia diventiamo consapevoli di essere stati ingannati e ce ne addoloriamo. «Oggi siamo umiliati per tutta la terra / a causa dei nostri peccati».

Terzo. Le malattie aizzano le cattiverie verso gli altri. In particolare, la bellicosità e la criminalizzazione. La bellicosità anima il linguaggio comune in questi giorni: «Siamo in guerra!», «armiamoci!», «combattiamo con tutte le forze!», «vinceremo!»... È una strategia retorica che utilizziamo inconsapevolmente, ma che svela una reazione muscolare, potente, violenta. Sembra innocente perché assale un nemico impersonale. Ma è pur sempre guerra, cioè seduzione della potenza! Per lo meno ci dovrebbe insospettire, perché prepara il terreno per dichiarare successivamente delle vere e proprie guerre: contro i paesi che ci hanno infettato, contro quelli che approfitteranno della nostra debolezza economica, contro gli immigrati che ci invaderanno per fuggire dal loro territorio infettato...

A questi scenari internazionali si associa quello della criminalizzazione. La diffusione del virus è colpa dei politici che hanno agito troppo tardi? Dei burocrati? Oppure è colpa dei troppi anziani che continuavano a girare? O degli sportivi che correvano sul Viale degli Angeli? Gli sguardi tra le persone in questo tempo spesso sono di rimprovero: «Che cosa fai per strada? Perché non sei in casa?». Tutti criminali? Oppure anche in questo scopriamo la tentazione subdola del peccato di renderci insofferenti e nemici degli umani? «Oggi siamo umiliati per tutta la terra / a causa dei nostri peccati».

Nel tempo della malattia cerchiamo con tutti i mezzi la salute e la guarigione. Non dimentichiamoci, però, di invocare anche il perdono dei peccati! La ricostruzione a cui guardiamo avrà bisogno anche di questo, ossia del riconoscimento dei peccati umani e della necessità di essere perdonati. Non è solamente un problema per i credenti, ma una necessità umana. Senza il lavoro della riconciliazione, difficilmente sarà possibile rendere fruttuoso il sacrificio di tante persone che stanno pagando un caro prezzo di sofferenza in questo momento. I credenti saranno in prima linea, contando sui Sacramenti del Perdono. Ma tutti gli altri potranno lavorare nella medesima direzione per ricostruire il mondo, riconoscendo i propri peccati e cercando la riconciliazione con la terra, con la società e con se stessi. Serviranno miliardi per ricostruire, ma serviranno anche cuori riconciliati!

Giuseppe Pellegrino

La Guida, giovedì 2 aprile 2020